

# I comuni del cratere sismico, prima e dopo il terremoto del 2009.

## Considerazioni sui movimenti demografici in atto

*Cristiano Pesaresi\**

### *1. Processi demografici in Abruzzo e nel cratere sismico*

Negli ultimi anni, la popolazione residente dell'Abruzzo, stando ai dati ISTAT del *Bilancio demografico e popolazione residente al 31 Dicembre* relativi al 2005 e al 2010, ha registrato un incremento percentuale pari al 2,8% (da 1.305.307 a 1.342.366 ab.), di poco inferiore a quello rilevato a scala nazionale (3,2%, da 58.751.711 a 60.626.442 ab.). Nel periodo in esame, la dinamica demografica ha mostrato lievi incrementi privi di interruzioni, anche se il 2009 e il 2010 hanno evidenziato segni di rallentamento proprio in concomitanza e come riflesso dell'evento sismico verificatosi il 6 aprile 2009 (Fig. 1), la cui «area mesosismica (i.e.,  $I_s > VII-VIII$  MCS), allungata per circa 20 km in direzione NW-SE, comprende 16 località con  $I_s \geq VIII$  MCS, delle quali 6 hanno subito effetti di IX grado o superiori, tra cui Castelnuovo ed Onna (IX-X), che sono risultati i paesi maggiormente danneggiati» (Galli et al., s.d., p. 2)<sup>1</sup>.

In particolare, l'aumento demografico dell'Abruzzo dipende da un saldo migratorio positivo sensibilmente superiore al saldo naturale negativo: «Continua, dunque, il trend in crescita dell'accoglienza in una regione la cui storia recente ha visto sia un continuo accrescersi dei flussi [...] sia un inserimento dei migranti nella società e sul territorio d'approdo, in larga parte strutturale e stabile» (Caritas, *Migrantes*, 2010, p. 422). Analizzando la situazione con cadenza annuale (Fig. 1), si osserva un saldo naturale negativo sempre prossimo alle 2.000 unità, tra il 2005 e il 2008, e un saldo migratorio positivo più marcato e soggetto a maggiori oscillazioni, che ha registrato il valore massimo nel 2007 (16.462 unità). Nell'anno del terremoto, invece, il saldo naturale ha riportato un valore negativo consistentemente più elevato

---

\* Roma, Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche, Sapienza Università di Roma.

<sup>1</sup> Le sedici località, tutte in provincia di L'Aquila, sono: Castelnuovo (nel comune di San Pio delle Camere) con  $I_s$  9,5 MCS; Onna (L'Aquila) 9,5; San Gregorio (L'Aquila) 9,0; Sant'Eusanio Forconese 9,0; Tempera (L'Aquila) 9,0; Villa Sant'Angelo 9,0; L'Aquila centro 8,5; Poggio di Roio (L'Aquila) 8,5; Poggio Picenze 8,5; Bazzano (L'Aquila) 8,0; Casentino (Sant'Eusanio Forconese) 8,0; Colle di Roio (L'Aquila) 8,0; Paganica (L'Aquila) 8,0; Roio Piano (L'Aquila) 8,0; Santa Rufina (L'Aquila) 8,0; Tussillo (Villa Sant'Angelo) 8,0 (Galli, Camassi, 2009, p. 7).

rispetto agli anni precedenti (-3.195 unità) e il saldo migratorio si è ridotto (7.418 unità). Nel 2010, poi, a un saldo naturale negativo mantenutosi un po' più alto del solito, ma in tangibile flessione rispetto al 2009, ha corrisposto il saldo migratorio positivo più contenuto degli ultimi anni.

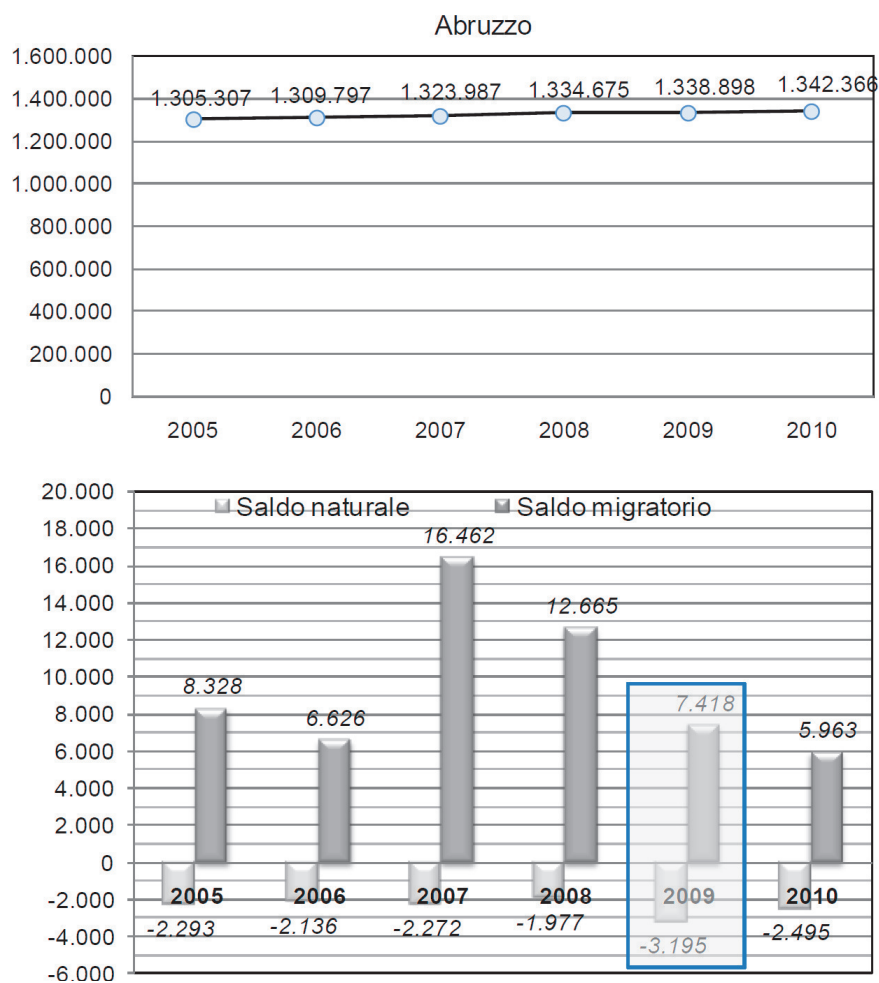


Figura 1. Dinamica demografica (in alto), saldo naturale e saldo migratorio (in basso), in Abruzzo, tra il 2005 e il 2010.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

Spostando l'attenzione sull'insieme dei comuni che costituiscono il cratere sismico (Tab. I; Fig. 2), in base ai decreti n. 3 e n. 11 della Presidenza del Consiglio dei Ministri emanati il 16 aprile e il 17 luglio 2009<sup>2</sup>, risulta che la popolazione è aumentata, tra il 2005 e il 2010, soltanto dell'1,1% e nel 2009

<sup>2</sup> Secondo le disposizioni di tali decreti, rientrano nel cratere sismico i comuni che hanno risentito di un'intensità, valutata secondo la scala MCS, superiore o uguale al sesto grado.

Tabella I. Popolazione residente nei comuni del cratere sismico, tra il 2005 e il 2010, e variazioni assolute e percentuali (2005-2010 e 2008-2010).

Comune	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2005-10	2005-10 (%)	2008-10	2008-10 (%)
Villa Santa Lucia degli Abruzzi	185	174	162	163	156	148	-37	-20,0	-15	-9,2
Fano Adriano	413	419	408	407	393	382	-31	-7,5	-25	-6,1
Ofena	608	588	596	597	578	562	-46	-7,6	-35	-5,9
Santo Stefano di Sessanio	114	120	116	124	121	117	3	2,6	-7	-5,6
Campotosto	737	730	734	699	682	660	-77	-10,4	-39	-5,6
Gagliano Aterno	312	316	302	300	294	287	-25	-8,0	-13	-4,3
Caporciano	265	255	256	244	237	236	-29	-10,9	-8	-3,3
Castelvecchio Subequo	1.167	1.141	1.131	1.119	1.099	1.084	-83	-7,1	-35	-3,1
Cocullo	280	282	278	267	264	259	-21	-7,5	-8	-3,0
Tione degli Abruzzi	353	343	346	344	337	334	-19	-5,4	-10	-2,9
Acciano	396	380	372	379	376	368	-28	-7,1	-11	-2,9
Bussi sul Turino	2.877	2.853	2.823	2.793	2.754	2.718	-159	-5,5	-75	-2,7
Collarmele	1.026	1.005	1.011	997	977	971	-55	-5,4	-26	-2,6
Rocca di Mezzo	1.547	1.544	1.567	1.597	1.571	1.556	9	0,6	-41	-2,6
Carapelle Calvisio	92	90	90	96	95	94	2	2,2	-2	-2,1
Tossicia	1.492	1.474	1.478	1.487	1.467	1.457	-35	-2,3	-30	-2,0
Civitella Casanova	2.021	1.992	2.013	1.985	1.968	1.947	-74	-3,7	-38	-1,9
Navelli	616	614	625	603	592	594	-22	-3,6	-9	-1,5
Cugnoli	1.633	1.631	1.639	1.624	1.601	1.603	-30	-1,8	-21	-1,3
Arsita	940	921	904	900	892	889	-51	-5,4	-11	-1,2
Capestrano	963	952	955	966	974	957	-6	-0,6	-9	-0,9
Villa Sant'Angelo	432	436	441	433	427	429	-3	-0,7	-4	-0,9
Capitignano	666	662	684	691	676	685	19	2,9	-6	-0,9
Brittoli	382	365	356	346	335	343	-39	-10,2	-3	-0,9
L'Aquila	71.989	72.222	72.550	72.988	72.696	72.511	522	0,7	-477	-0,7
Popoli	5.558	5.557	5.559	5.561	5.537	5.525	-33	-0,6	-36	-0,6
Castelli	1.302	1.274	1.254	1.264	1.257	1.256	-46	-3,5	-8	-0,6
Castel di Ieri	362	355	347	345	342	343	-19	-5,2	-2	-0,6
Bugnara	1.076	1.072	1.072	1.091	1.083	1.088	12	1,1	-3	-0,3
Fagnano Alto	452	446	449	447	439	446	-6	-1,3	-1	-0,2
Castelvecchio Calvisio	192	187	187	184	190	184	-8	-4,2	0	0,0
Fontecchio	425	410	414	412	413	412	-13	-3,1	0	0,0
Colledara	2.266	2.265	2.241	2.258	2.272	2.260	-6	-0,3	2	0,1
Poggio Picenze	1.036	1.038	1.072	1.066	1.065	1.067	31	3,0	1	0,1
San Demetrio ne' Vestini	1.695	1.755	1.794	1.834	1.828	1.839	144	8,5	5	0,3
Fossa	673	673	687	701	703	704	31	4,6	3	0,4
Barisciano	1.787	1.788	1.811	1.840	1.831	1.854	67	3,7	14	0,8
Montebello di Bertona	1.090	1.067	1.059	1.052	1.063	1.061	-29	-2,7	9	0,9
Torre de' Passeri	3.136	3.161	3.180	3.199	3.214	3.229	93	3,0	30	0,9
Pietracamela	315	300	308	295	302	298	-17	-5,4	3	1,0
Montorio al Vomano	8.059	8.061	8.091	8.184	8.246	8.283	224	2,8	99	1,2
Tornimparte	2.966	3.011	2.986	3.002	2.983	3.042	76	2,6	40	1,3
Lucoli	963	972	995	1.012	999	1.029	66	6,9	17	1,7
San Pio delle Camere	583	586	606	622	620	634	51	8,7	12	1,9
Montereale	2.803	2.722	2.699	2.807	2.794	2.867	64	2,3	60	2,1
Orindoli	1.270	1.263	1.234	1.224	1.241	1.254	-16	-1,3	30	2,5
Sant'Eusanio Forconese	416	406	404	403	409	413	-3	-0,7	10	2,5
Barete	664	662	668	684	695	701	37	5,6	17	2,5
Prata d'Ansidonia	545	525	519	520	524	533	-12	-2,2	13	2,5
Goriano Sicoli	595	616	603	600	614	617	22	3,7	17	2,8
Ocre	1.059	1.063	1.089	1.080	1.084	1.116	57	5,4	36	3,3
Penna Sant'Andrea	1.708	1.714	1.750	1.768	1.804	1.828	120	7,0	60	3,4
Rocca di Cambio	498	487	497	512	522	538	40	8,0	26	5,1
Scoppito	2.857	2.927	3.033	3.126	3.173	3.286	429	15,0	160	5,1
Cagnano Amiterno	1.431	1.423	1.421	1.392	1.411	1.472	41	2,9	80	5,7
Castel del Monte	507	480	463	476	490	508	1	0,2	32	6,7
Pizzoli	3.335	3.402	3.519	3.583	3.705	3.879	544	16,3	296	8,3
TOTALE	143.130	143.177	143.848	144.693	144.415	144.757	1.627	1,1	64	0,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

la dinamica crescente ha registrato un momento di rottura, con una flessione di 278 abitanti. Per quel che riguarda il saldo naturale (Fig. 2), eccetto il più pronunciato valore del 2005, i dati pre sisma evidenziano valori negativi nell'ordine delle 500 unità. Il 2009 è, invece, l'anno del picco negativo (-863 unità); tuttavia la differenza con gli anni precedenti può essere essenzial-

mente attribuita alla «diminuzione fisiologica» dovuta al numero delle vittime (308)<sup>3</sup> e ai «grandi disagi che i residenti nell'area più colpita dal sisma hanno dovuto affrontare, con inevitabile conseguente innalzamento della mortalità soprattutto della fascia della popolazione anziana» (CRESA, 2011, p. 118). Nel 2010, viceversa, il saldo naturale negativo è stato addirittura inferiore agli anni precedenti, mostrando come il terremoto non abbia lasciato, al momento, strascichi in tal senso. Il saldo migratorio, da parte sua, ha avuto, tra il 2005 e il 2008, un andamento fluttuante sempre in «territorio» positivo, con il picco massimo nel 2008 (1.385 unità). Nel 2009 e nel 2010 i valori sono rimasti positivi ma piuttosto ridimensionati rispetto al 2008 e al 2007. Ciò può essere in parte attribuito all'effetto-terremoto, visti i drammatici contesti abitativi ed economici dei comuni colpiti, che fungono da fattori repulsivi, ma in parte possono essere ricondotti pure a una dinamica temporale suscettibile di alti e bassi, giacché ad esempio nel 2006 erano stati osservati valori anche inferiori. D'altronde, gli eventi calamitosi offrono numerose opportunità di impiego ad alcune categorie di lavoratori che esplicano la loro attività nei cantieri, nelle opere di messa in sicurezza dell'esistente e nelle attività finalizzate alle nuove costruzioni.

In generale, dunque, il terremoto del 6 aprile 2009, in termini di popolazione residente, sta modificando il tessuto demografico regionale e quello dei comuni del cratere, ma si tratta di variazioni di complessa «leggibilità», poiché – pur in presenza di diffusi spostamenti in altri contesti territoriali – si tende a desistere dal cambiare residenza per evitare ulteriori problemi nelle fasi di verifica volte a definire stanziamenti di fondi e priorità di intervento nel post terremoto<sup>4</sup>. Differenze più sottili si potrebbero ricavare con altri tipi di dati, come ad esempio quelli concernenti la popolazione presente, che consente di valutare meglio questo genere di processi. Importanti elementi di riflessione e di indagine deriveranno, quindi, dai dati censuari del 2011 – attualmente in fase di elaborazione da parte dell'ISTAT – con i quali si potranno delineare spaccati, in chiave diacronica, più analitici e basati su una pluralità di informazioni numeriche incrociabili.

Significativi sono i quadri che emergono dall'andamento del saldo naturale e del saldo migratorio, che permettono di cogliere diverse sfaccettature, in quanto «fotografano» cambiamenti che si verificano «di norma», con continuità annuale, e che possono mutare notevolmente a seguito di una calamità. Pertanto, sono dati con cui si può valutare la risposta della popolazione locale e straniera agli effetti del terremoto e alle conseguenze socio-economiche che ne derivano.

<sup>3</sup> Per quel che riguarda i contesti maggiormente coinvolti, si ricorda che circa 200 persone hanno perso la vita nel centro storico di L'Aquila, 41 a Onna, 17 a Villa Sant'Angelo (Galli et al., s.d., p. 2).

<sup>4</sup> Inoltre, occorre sottolineare che per il censimento del 2011 la circolare n. 7 del 20 luglio 2011 lascia ai comuni del cratere la possibilità di continuare a ritenere residenti le persone che al momento della rilevazione dimorano in un altro comune italiano a causa dei danni e degli effetti connessi con il terremoto; pertanto nelle analisi sulla popolazione residente e sulle dinamiche in atto bisogna considerare un certo grado di flessibilità, derivante da tale decisione.

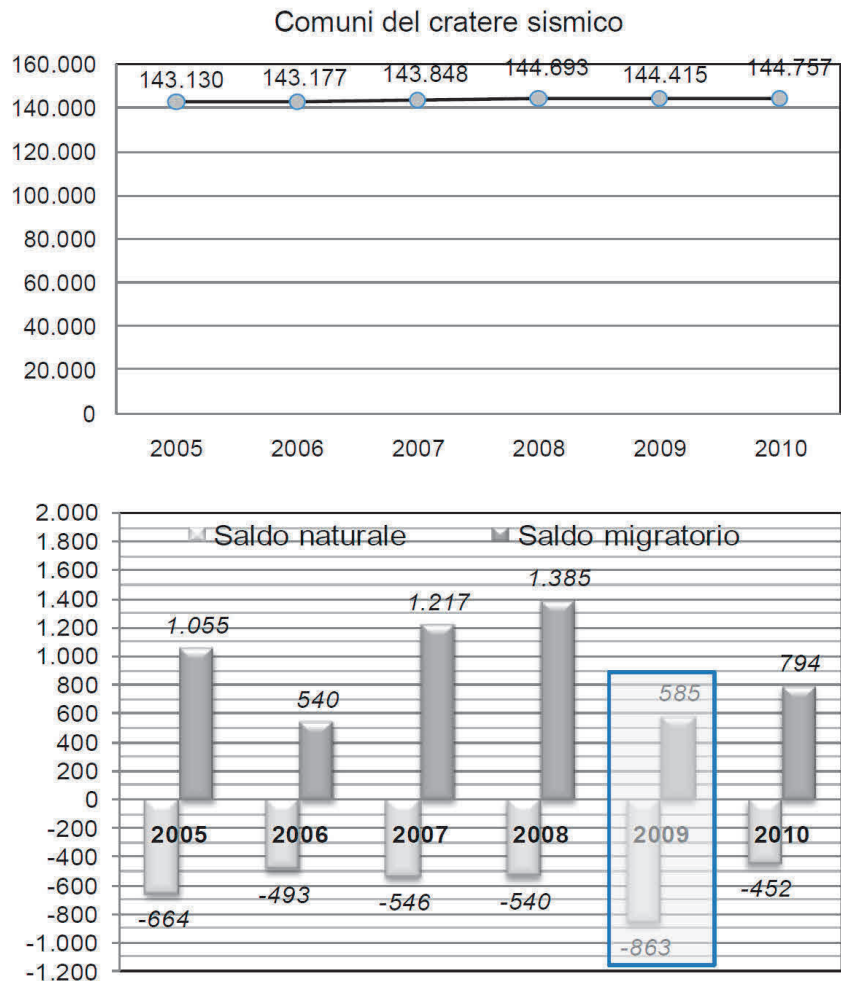


Figura 2. Dinamica demografica (in alto), saldo naturale e saldo migratorio (in basso), nell'insieme dei comuni che costituiscono il cratere sismico, tra il 2005 e il 2010.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

In prospettiva futura, nell'ottica di ricerche applicative e socialmente utili, sarà poi fondamentale soffermarsi sui dati censuari del 2011 riguardanti le abitazioni; sia le abitazioni occupate e non occupate, in comparazione con i dati del 2001, in maniera da esaminare i riflessi sul patrimonio immobiliare; sia le abitazioni per epoca di costruzione, in modo da verificare qual è il periodo storico in cui sono state edificate le strutture più vulnerabili e meno capaci di resistere alle sollecitazioni indotte da manifestazioni sismiche. Tali dati andranno così a integrare quelli relativi alle tipologie edilizie, ai materiali da costruzione e allo stato di manutenzione, visto che

nell'area aquilana (e nello stesso capoluogo) sono presenti tipologie e condizioni edilizie molto diverse<sup>5</sup>. Insieme a nuclei di edilizia storica in pietra, solitamente non squadrata (spesso ciottoli alluvionali), di pezzatura molto irregolare e con sporadiche presenze di muratura a sacco (rilevanti in alcuni casi in cui gli effetti di danno sono risultati gravissimi, in particolare per l'edilizia monumentale), convivono nuclei di edifici in cemento armato, recenti o meno recenti (Galli et al., s.d., p. 5).

Intanto, mediante l'analisi temporale della popolazione residente e tramite i dettagli ricavabili dal saldo naturale e dal saldo migratorio, con considerazioni a diversa scala e a intervalli annuali, è però possibile tracciare un primo spaccato di riferimento e si possono individuare casi tangibilmente segnati dal terremoto, facendo tra l'altro affiorare analogie e discrepanze tra comuni. E questo tenendo, comunque, presente «che il sisma ha provocato un importante spostamento della popolazione» e che è in corso e continuerà un preoccupante cambiamento nella

fisionomia della popolazione residente: ad andare via sono principalmente lavoratori autonomi (liberi professionisti, commercianti, artigiani, ecc.), ad arrivare sono, oltre a professionisti che operano nel campo dell'edilizia, soprattutto portatori di lavoro manuale i quali tutti, però, andranno via al termine dell'attività se non troveranno condizioni di lavoro e vita soddisfacenti, aprendo, in tal modo, la strada ad un futuro ulteriore impoverimento demografico (CRESA, 2011, p. 120).

## 2. La situazione a L'Aquila

Per quel che concerne il caso del comune di L'Aquila, i dati del periodo 2005-2010 evidenziano un lieve e progressivo incremento fino al 2008, cui seguono due anni di leggera flessione demografica, come conseguenza diretta dell'evento sismico (Fig. 3). In particolare, nel 2009 è stato rilevato un netto acuirsi del saldo naturale negativo, riconducibile principalmente al concentrarsi delle vittime nel capoluogo abruzzese (sia per effetto diretto immediato, sia per effetto indiretto successivo), e un'improvvisa e drastica contrazione del saldo migratorio positivo, quasi azzeratosi (Fig. 3). Nel 2010, poi, il saldo naturale si è riassetato su valori pressoché consueti, mentre il saldo migratorio è divenuto negativo, con livelli addirittura più accentuati del saldo naturale. Rispetto all'insieme dei comuni del cratere sismico, dunque, L'Aquila sembra aver demograficamente risentito in maniera più forte degli effetti del terremoto, poiché il saldo migratorio è andato nettamente

<sup>5</sup> Del resto, per le aree soggette a eventi sismici, i terremoti rappresentano un «elemento dinamico» in grado di modificare l'assetto insediativo e il tessuto urbano; infatti, un «disastro sismico» può essere considerato il risultato dell'interazione e dei disequilibri che si stabiliscono tra l'attività sismogenetica e le caratteristiche edificatorio-costruttive di un determinato contesto territoriale, in cui a seguito del terremoto si verificano «voragini demografiche» che a loro volta si ripercuotono fortemente sui processi di ricostruzione post evento (Guidoboni, Ferrari, 2000, pp. 668, 677).

ridelineandosi, influenzando l'andamento della popolazione, che ha registrato due anni di decrementi. Il rovinoso mutamento della città, sia dal punto di vista infrastrutturale-abitativo, sia in termini di attività economico-produttive e ricreativo-culturali, ha «paralizzato» anche la capacità di attrarre flussi migratori, influenzati pure dalla delicata situazione connessa con la gestione dell'emergenza e con la difficoltà di accesso alla città. E nello specifico ne ha maggiormente risentito la quota degli iscritti da altri comuni italiani, ossia è considerevolmente diminuita la quota di immigrazione interna – che già manifestava un'evidente fase di declino – in ampia parte costituita da giovani spostatisi dapprima per ragioni di studio e poi, in parte, trasferitisi per motivi professionali o familiari. La parabola discendente in atto da alcuni anni si è, pertanto, ulteriormente accentuata a seguito del terremoto, mentre gli iscritti dall'estero, crollati nel 2009, hanno dato segnali di ripresa nel 2010 (Fig. 4).

D'altronde, a L'Aquila si sta via via delineando un nuovo assetto urbanistico e si stanno ridefinendo gerarchie e relazioni tra le diverse aree della città, che portano a interrogarsi su alcune questioni salienti:

Il centro storico riprenderà le sue funzioni e la sua dimensione sociale? Come saranno l'intensità e la natura dei rapporti fra le nuove *enclave* e il centro storico? Come verrà riallacciato il tessuto fra il centro e le *enclave*, e queste dialogheranno tra loro e il territorio senza passare attraverso il centro? (Ciranna, Vaquero Piñeiro, 2011, p. 6).

Sono domande che al momento sottintendono difficili risposte, ma nel frattempo i movimenti naturali e migratori iniziano a fornire elementi di riflessione per quel che riguarda i nuovi assetti demografici e i possibili risvolti sulla struttura della popolazione. Si tratta, inoltre, di domande che coinvolgono il piano storico-urbanistico per la particolare esposizione della città al ripetersi di nefasti eventi sismici che ne hanno fortemente condizionato lo sviluppo e la struttura, provocando ingenti e diffusi danni agli edifici pubblici e al patrimonio edilizio. Infatti,

mentre altrove l'evoluzione si svolge di regola attraverso cicli fisiologici di sviluppo, consolidamento e sostituzione, che determinano comunque scenari storici riconoscibili e databili, all'Aquila gli arresti, i regressi e le riprese imposte dalla cadenza dei terremoti, in un crescendo che va dal 1315, il primo dopo la fondazione, al 1349, più grave del precedente, al 1461, il più violento dal punto di vista sismico, alla catastrofe del 1703, provocano una interruzione continua del processo di sedimentazione formale della città, caratterizzandolo viceversa per i contrappunti, le dissonanze, le citazioni che i pezzi ricomposti della città distrutta e ricostruita producono (Clementi, Piroddi, 1986, p. 47).

Da sempre degni di attenzione sono, poi, i riflessi degli accadimenti sismici sul tessuto socio-demografico di L'Aquila. A seguito del terremoto del 1703, ad esempio, vennero registrate importanti perdite che portarono a un punto di minimo nel 1712, indotto «dalla falcidia del terremoto non recuperabile

in soli dieci anni», da movimenti in uscita della popolazione e dalla «impossibilità di rientro di coloro che non erano stati ancora in grado di ricostruire la propria abitazione». Già pochi anni dopo, però, fu evidenziata una netta ripresa, preludio «della definitiva uscita della città dalla stagnazione demografica» confermata dalla rilevazione (numerazione) del 1732 (Clementi, Piroddi, 1986, pp. 120-121).

Rispetto a quelle del passato, le dinamiche attuali risultano maggiormente influenzate dal ruolo forte rivestito dalla componente immigratoria (in relazione all'entità dei flussi in uscita), da cui dipende, in maniera probante, la possibilità di registrare un saldo totale positivo ed è soprattutto da questa variabile che dipenderà il bilancio demografico della città nel medio-breve periodo.

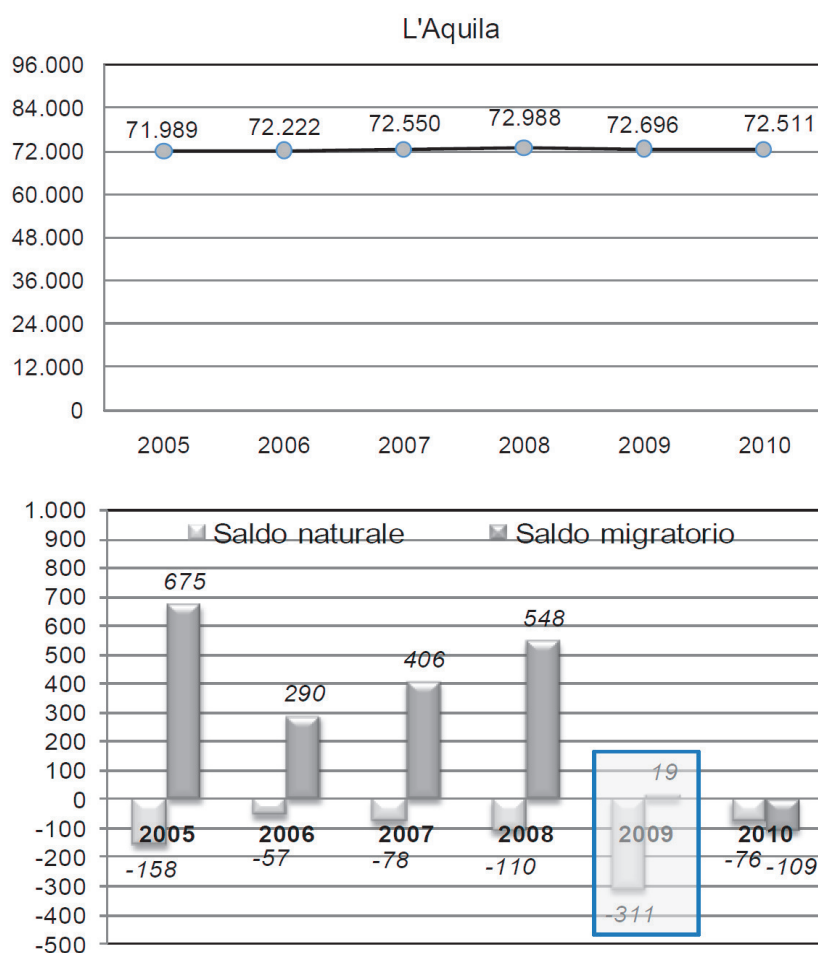


Figura 3. Dinamica demografica (in alto), saldo naturale e saldo migratorio (in basso), nel comune di L'Aquila, tra il 2005 e il 2010.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.



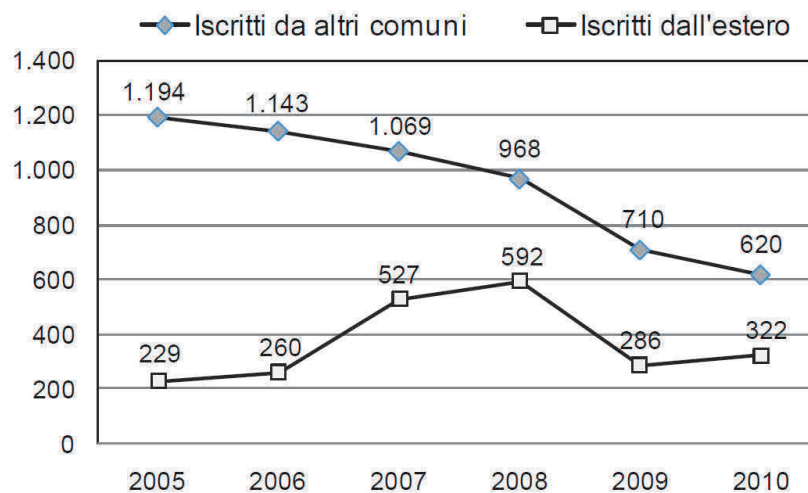


Figura 4. Dinamica degli iscritti da altri comuni italiani e degli iscritti dall'estero, nel comune di L'Aquila, tra il 2005 e il 2010.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

### 3. La situazione nei comuni del cratere

Come passo integrativo, per individuare altri casi di studio su cui concentrare l'attenzione, giacché interessati da una consistente flessione demografica almeno in parte riconducibile al sisma, è stata calcolata la variazione registrata tra il 2008, anno precedente l'evento, e il 2010, anno successivo (Fig. 5). In questo breve arco temporale, alcuni comuni hanno mostrato flessioni superiori al 5%, con i valori massimi a Villa Santa Lucia degli Abruzzi (-9,2%), Fano Adriano (-6,1%) e Ofena (-5,9%). Si tratta, però, di comuni di modestissime dimensioni demografiche (Fig. 6), che rientrano nei cosiddetti «comuni minimi» (Leardi, 1973), o che sono prossimi alla soglia di accesso a tale categoria (500 abitanti), in quanto l'esiguo numero di residenti rende difficile lo svolgimento delle normali attività quotidiane e minaccia la sopravvivenza stessa del comune. In questi casi, il terremoto ha accentuato la fragilità e le difficoltà di contesti territoriali già caratterizzati da condizioni demografiche molto preoccupanti, con dinamiche di per sé declinanti (Villa Santa Lucia degli Abruzzi) o in precario equilibrio (Fano Adriano e Ofena).

Tra i comuni con decremento di popolazione, un caso da menzionare è rappresentato da Rocca di Mezzo (Fig. 7), non tanto per l'entità delle perdite quanto per l'interruzione della dinamica in atto. Infatti, questo centro, di circa 1.500 abitanti, è stato soggetto a crescita tra il 2005 e il 2008 e a diminuzione nel 2009 e 2010, anni che hanno pressoché vanificato gli aumenti degli anni precedenti.

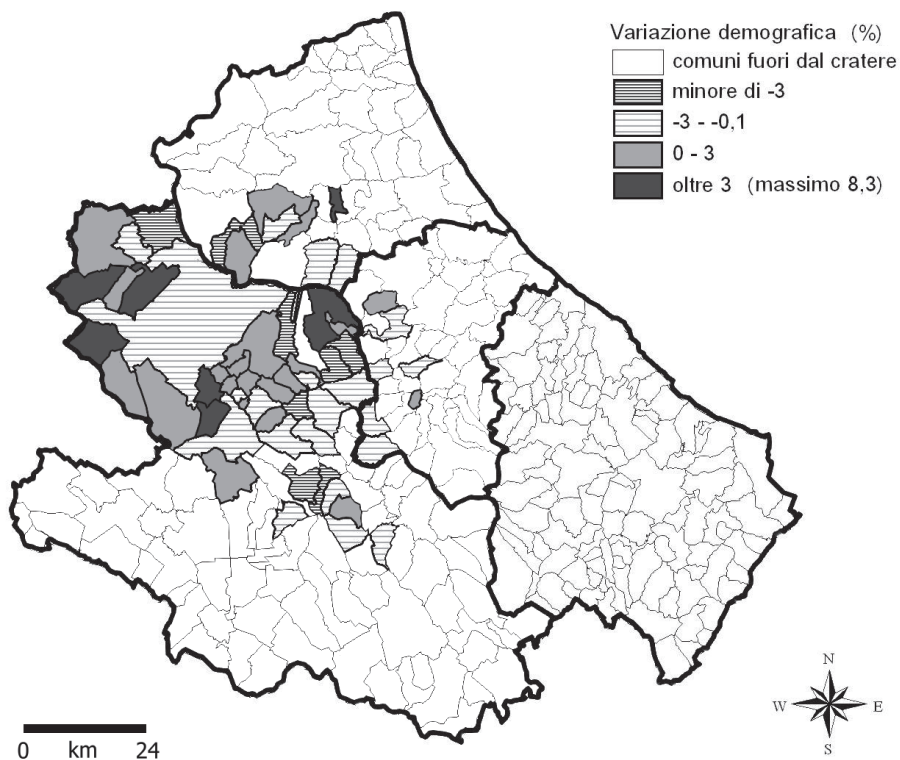


Figura 5. Variazione demografica (%) registrata, nei vari comuni del cratere sismico, tra il 2008 e il 2010.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

Dal lato opposto, occorre anche sottolineare la presenza di comuni con incrementi superiori al 5%, tra cui Pizzoli (8,3%), Castel del Monte (6,7%) e Cagnano Amiterno (5,7%), accomunati da un saldo migratorio positivamente aumentato (in raffronto alla dinamica precedentemente in atto) nell'anno del terremoto e nell'anno a venire. In particolare, in termini di andamento diacronico (Fig. 8):

- il comune di Pizzoli, già contraddistinto da una dinamica crescente, non ha risentito minimamente degli effetti del sisma e ha continuato nel suo processo di incremento demografico;
- Castel del Monte, a seguito del picco negativo del 2007, aveva dato segnali di ripresa nel 2008 e questi sono continuati pure nei due anni successivi;
- Cagnano Amiterno, dopo quattro anni di più o meno flebili diminuzioni, ha iniziato una fase di accrescimento proprio in concomitanza con l'anno dell'evento sismico.

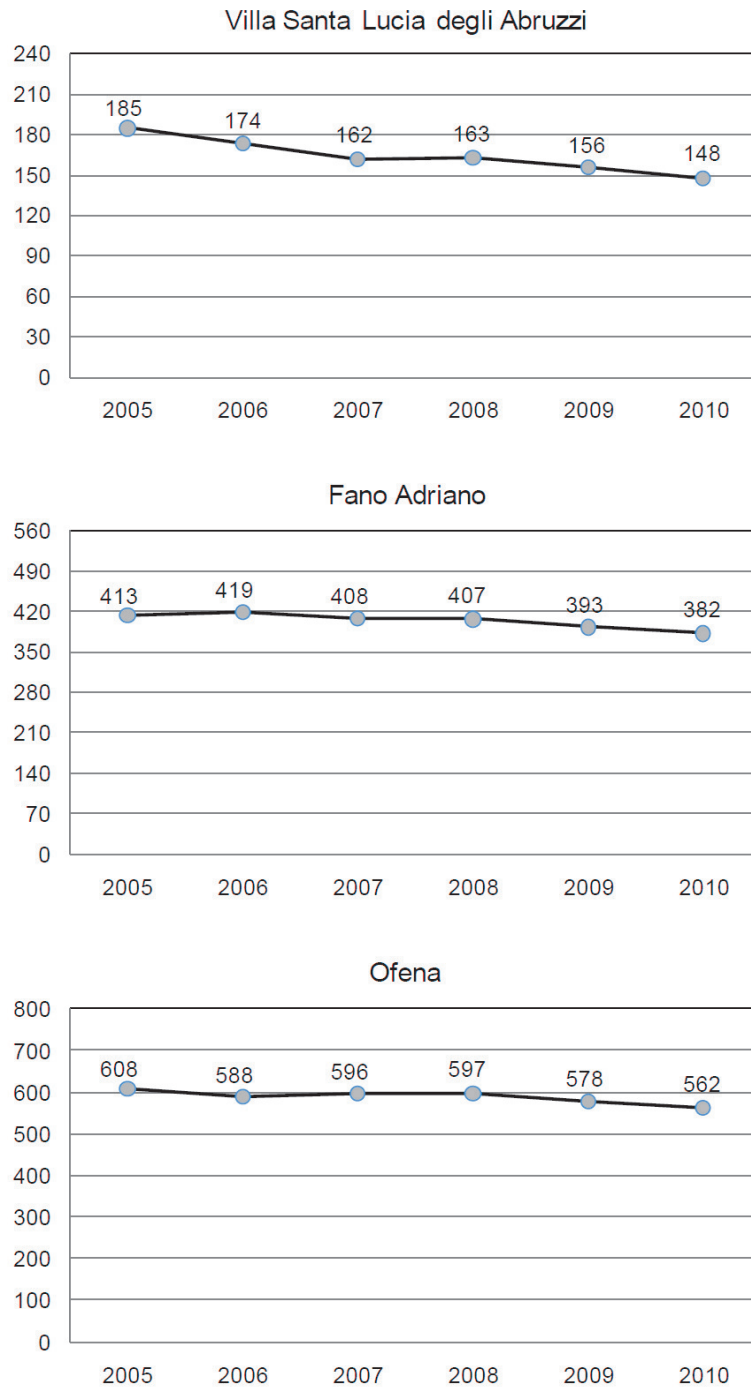


Figura 6. Dinamica demografica registrata, nei comuni di Villa Santa Lucia degli Abruzzi (in alto), Fano Adriano (al centro) e Ofena (in basso), tra il 2005 e il 2010.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

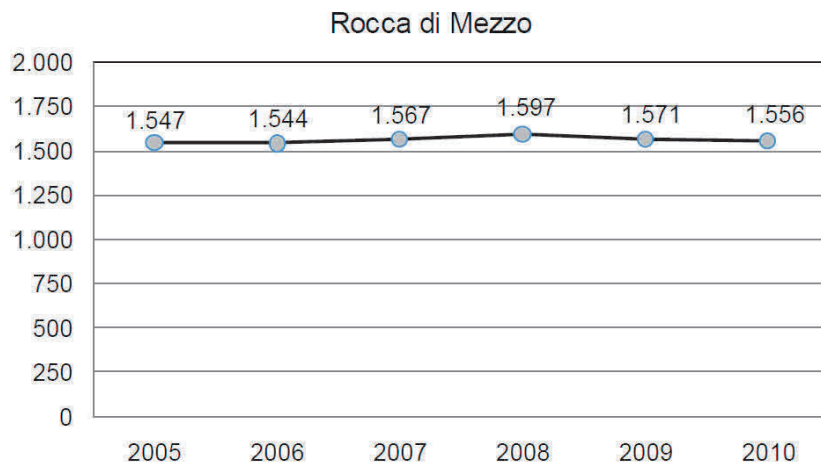


Figura 7. Dinamica demografica registrata, nel comune di Rocca di Mezzo, tra il 2005 e il 2010.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

Complessivamente, dal punto di vista distributivo, i comuni che si trovano nella prima corona di L'Aquila mostrano, in netta prevalenza, valori positivi, che superano il 3% nei già menzionati Pizzoli e Cagnano Amiterno, cui si aggiungono Scoppito e Rocca di Cambio (5,1%) e Ocre (3,3%). Oltre al comune di Fano Adriano (in provincia di Teramo), soltanto Campotosto e Santo Stefano di Sessanio (-5,6%) fanno registrare, invece, valori negativi di una certa consistenza (oltre il 3%), mentre Capitignano sfiora la soglia del -1%.

Nella porzione sudorientale del cratere sismico, a ridosso di un blocco di comuni soggetti a incremento, spicca un massiccio «nucleo» di comuni contrassegnato da contrazione demografica più o meno marcata. In linea generale, sembra che i comuni vicini a L'Aquila abbiano tendenzialmente riportato valori positivi, fungendo quasi da «bacini di assorbimento», mentre quelli posti a una certa distanza abbiano risentito negativamente della situazione istauratasi all'indomani del terremoto. Tuttavia, tali riflessioni vanno inquadrare in un contesto caratterizzato da condizioni fisico-morfologiche che accentuano le condizioni di marginalità dei singoli comuni, in quanto rientrano quasi esclusivamente (54 su 57) nella zona altimetrica definita dall'ISTAT (1957) «montagna interna» e in parte comunque rilevante (24) nella categoria dei comuni «spiccatamente montani», cioè con centro capoluogo a un'altitudine almeno pari agli 800 metri (De Vecchis, 2004), che nel caso dell'Abruzzo denotano da decenni processi di spopolamento-invecchiamento davvero allarmanti (De Vecchis, Pesaresi, 2008).

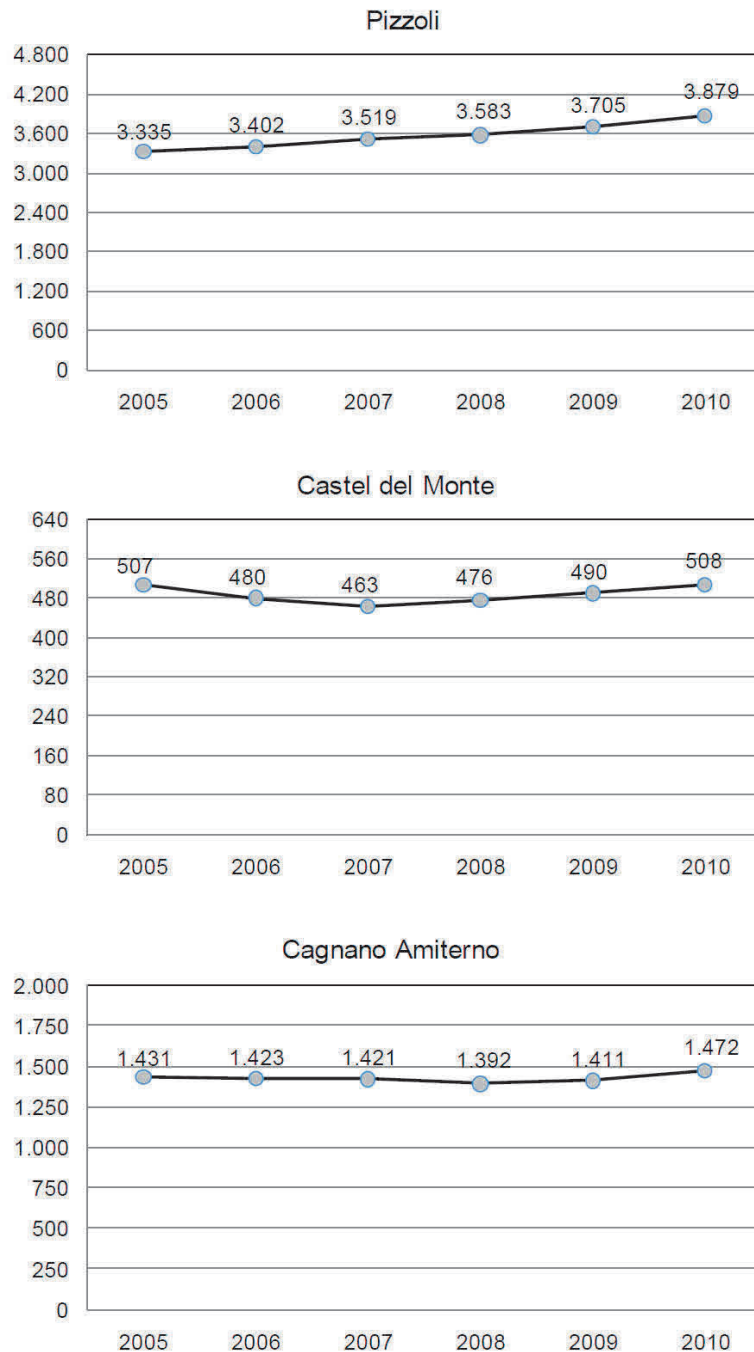


Figura 8. Dinamica demografica registrata, nei comuni di Pizzoli (in alto), Castel del Monte (al centro) e Cagnano Amiterno (in basso), tra il 2005 e il 2010.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

#### 4. Conclusioni

Il terremoto del 6 aprile 2009, oltre ad aver provocato ingenti danni alle opere umane su vasta area, sta alterando le dinamiche demografiche in atto in parecchi comuni del cratere sismico, tra cui spicca il comune di L'Aquila, profondamente colpito nel suo cuore storico-culturale, in alcune componenti economico-produttive, nel tessuto edilizio-urbanistico. Di conseguenza, si stanno ridisegnando alcuni equilibri e processi, riguardanti soprattutto il saldo migratorio, con particolare riferimento alla componente straniera che negli ultimi anni ha ricoperto un ruolo fondamentale per l'incremento demografico dell'Abruzzo. Si tratta, però, di cambiamenti «delicati», suscettibili di repentini mutamenti, in quanto l'intensità dei flussi, attualmente in buona parte legati alla richiesta di manodopera specifica, e la durata dell'immigrazione dipenderanno fortemente dagli sviluppi delle opere di ricostruzione e dalle condizioni che si reinstaureranno una volta gettate le basi per l'auspicata ripartenza economica di L'Aquila e dei centri più danneggiati.

Nel caso di L'Aquila, nell'anno del terremoto e nell'anno seguente, il saldo migratorio ha pesantemente risentito dell'effetto-sisma, al punto da registrare addirittura un valore negativo nel 2010, che si può ritenere un «anno anomalo» per il capoluogo abruzzese, generalmente soggetto a consistenti valori positivi.

In alcuni comuni di ridottissime dimensioni demografiche, poi, il terremoto ha inferto duri colpi per il futuro a medio-breve termine, giacché le già incerte condizioni cui si era soliti far fronte rischiano di divenire insostenibili per mancanza di prospettive. Significativi esempi sono offerti da Villa Santa Lucia degli Abruzzi, Fano Adriano, Ofena, Santo Stefano di Sessanio, che anche prima dell'evento sismico necessitavano di un'impellente e organica progettualità, volta a rinvigorire una tessitura usurata e in affanno. In contesti così labili, infatti, simili accadimenti possono produrre effetti amplificati, poiché in un attimo vengono cancellati i progressi (e le speranze riposte) faticosamente ottenuti con piccoli passi, magari investendo su una o su un insieme circoscritto di attività di nicchia.

Viceversa vi sono pure comuni, tra cui emergono Pizzoli, Castel del Monte e Cagnano Amiterno, che pare non abbiano accusato ripercussioni e in cui il saldo migratorio positivo sembra aver perfino «beneficiato» dei meccanismi susseguentemente innescatisi.

Di sicuro si è di fronte a un contesto che al momento si presenta complessivamente variegato e in corso di rimodellamento. I reali effetti del terremoto sul tessuto socio-demografico si potranno più accuratamente valutare negli anni a venire, dapprima combinando i molteplici dati del censimento in essere e poi con un'analisi diacronica di più lunga durata, che consentirà di individuare, tra l'altro, i comuni più bisognosi di mirati interventi, i fenomeni di ripresa apparente e i centri che sono stati in grado di rispondere prontamente alla drammaticità dell'evento.

*Bibliografia*

- AA.VV., *M6.3. L'Aquila, Italy. Earthquake Field Investigation Report (April 6, 2009)*, Lafayette, West Sacramento, Global Risk Miyamoto and Miyamoto International, 2009.
- BERTOLASO G., *Individuazione dei comuni danneggiati dagli eventi sismici che hanno colpito la provincia di L'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009*, Decreto n. 3, L'Aquila, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 16 aprile 2009.
- BERTOLASO G., *Modifiche ed integrazioni al decreto del Commissario delegato n. 3 del 16 aprile 2009, recante «Individuazione dei comuni danneggiati dagli eventi sismici che hanno colpito la provincia di L'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009»*, Decreto n. 11, L'Aquila, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 17 luglio 2009.
- CARITAS, MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier Statistico 2010*, XX Rapporto, Roma, IDOS, 2010.
- CIRANNA S., VAQUERO PIÑEIRO M., *L'Aquila: da 99 castelli a 19 «new town». Vicende storico-urbanistiche di una città in bilico*, in CIRANNA S., VAQUERO PIÑEIRO M. (a cura di), *L'Aquila oltre i terremoti. Costruzioni e ricostruzioni della città*, in «Città & Storia», 1, 2011, pp. 3-7.
- CLEMENTI A., PIRODDI E., *L'Aquila*, collana «Grandi opere», serie «Le città nella storia d'Italia», Roma-Bari, Laterza, 1986.
- CRESA, *Economia e Società in Abruzzo. Rapporto 2010*, L'Aquila, 2011.
- DE VECCHIS G., *Un futuro possibile per la montagna italiana*, Roma, Kappa, 2004.
- DE VECCHIS G., PESARESI C., *La presenza dell'uomo nella montagna italiana*, in «geografia», 3-4, 2008, pp. 3-10.
- GALLI P., CAMASSI R. (a cura di), *Rapporto sugli effetti del terremoto aquilano del 6 aprile 2009*, Rapporto congiunto DPC-INGV, 2009.
- GALLI P. ET AL., *Il terremoto aquilano del 6 aprile 2009: rilievo macrosismico, effetti di superficie ed implicazioni sismotettoniche*, Rapporto congiunto DPC-INGV, s.d.
- GUIDOBONI E., FERRARI G., *The effects of earthquakes in historical cities: the peculiarity of the Italian case*, in BOSCHI E. ET AL. (a cura di), *Catalogue of strong Italian earthquakes from 461 b.C. to 1997*, «Annali di Geofisica», 43, 4, 2000, pp. 667-686.
- ISTAT, *La nuova ripartizione del territorio nazionale in zone altimetriche e regioni agrarie*, Atti XVII Congresso Geografico Italiano, Bari, 1957, vol. III, pp. 28-37.
- ISTAT, *Bilancio demografico e popolazione residente al 31 Dicembre*, Roma, anni vari.
- LANDINI P., MASSIMI G., *Sismicità, insediamento, economia. Analisi geografica nelle aree del terremoto d'Abruzzo (2009)*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 2, 2010, pp. 287-339.
- LEARDI E., *L'ampiezza demografica dei comuni italiani. I comuni minimi*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 2, 1973, pp. 341-372.
- SALAMON A. ET AL., *The Mw6.3, 2009, L'Aquila Earthquake, Central Italy. Report of the GSI team visit to the affected area*, Jerusalem, The Ministry of National Infrastructures, Geological Survey of Israel, 2010.

***Abstract - The municipalities of the seismic crater, before and after the earthquake of 2009.***

***Considerations regarding the demographic flows***

Between 2005 and 2010, the number of inhabitants of the Abruzzo Region increased by 2.8%, due to a migratory balance notably higher than the natural balance. The April 6, 2009 earthquake caused serious damage to houses and commercial buildings and is now changing the demographic dynamics of several municipalities, and particularly of L'Aquila. This paper analyses the data immediately previous to and following the seismic event, and attention is focussed on the natural and migratory balances. Therefore, the main social-demographic effects produced by earthquake in the different municipalities and in the whole seismic crater are shown.

***Keywords***

Abruzzo, demographic dynamics, earthquake, migratory balance, natural balance.

***Résumé - Les communes du cratère sismique, avant et après le tremblement de terre de 2009. Considérations sur les mouvements démographiques en acte***

Entre le 2005 et le 2010, la population des Abruzzes a enregistré un accroissement en pour-cent égal au 2,8%, grâce au solde migratoire positif considérablement plus élevé du solde naturel négatif. Le tremblement de terre du 6 avril 2009, en plus de provoquer des considérables dégâts aux œuvres humaines, est en train de modifier les dynamiques démographiques en acte dans beaucoup de communes, parmi lesquelles surtout L'Aquila. Cet article analyse les données relatives aux années immédiatement précédentes et suivantes l'événement sismique, en concentrant l'attention sur le solde naturel et sur le solide migratoire. On met ainsi en évidence les principaux effets engendrés par le tremblement de terre sur le niveau sociodémographique dans chacune des communes concernées et dans toute l'aire du cratère sismique.

***Mots-clés***

Abruzzes, dynamiques démographiques, séisme, solde migratoire, solde naturel.